Anno X. Domenica, 19 aprile 1857 N. 108

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 APRILE

STRADE FERRATE ROMANE.

I fogli clericali non oseranno questa volta lagnarsi de' giornali libertini. Fu pubblicato lo strepitoso prospetto della concessione delle strade ferrate romane, furono aperte le sottoscrizioni alle azioni, S. S. il papa ne è divenuto azionista, e per l'efficacia del suo esempio sottoscrissero pure cardinali, vescovi, congregazioni e molti che si sarebbero volontieri astenuti, si fecero calcoli inverosimili dei prodotti di quelle linee, e promesse grandissime ai soci, ed i libertini lasciarono dire e fare.

Si poteva dare più solenne smentita ai clericali, che quasi per trastullo ripetono tuttodì non compiersi cosa buona nelle Romagne, che i liberali non la travisino per censurarla, la loro opposizione essendo faziosa, irreligiosa, atea, rivoluzionaria e peggio, se possibile fosse, non consigliata mai da sincero amore delle popolazioni?

I liberali lessero i prospetti del sig. Mirès, e tacquero, scorsero i favori straordinarii accordati e non biasimarono, pensando che per quanto siano onerosi i sacrifici, è pur sempre un bene grandissimo per le Romagne lo esser fornite di nuovi rapidi mezzi di comunicazione.

Oggi però che le soscrizioni sono terminate e che ciò che avevasi a fare dal papa e dal sig. Mirès è fatto, sarà lecito ai liberali il gittar uno sguardo sulle concessioni e sull'avvenire delle strade ferrate romane. I giornali religiosi, i quali da due settimane si convertirono in fogli industriali e non trovarono nel vocabolario sufficienti parole ad esaltare la bontà dell'impresa, l'utilità pei soci e la grandezza papale, vorranno bene consentire ai liberali un diritto, di cui si astennero finora dal far uso, per prudenza ed amore d'Italia.

Ei farebbe mestieri di conciliare innanzi tratto Gregorio XVI con Pio IX. Il primo ricusò di concedere strade ferrate, perchè le giudicava dannose alla religione ed alla quiete degli stati e le sue considerazioni furono pubblicate e stampate, come quelle di Pio IX, che affermano tutto il contrario e dichiarano esser utilissime le vie ferrate, benchè inventate dagli inglesi, perchè trasporteranno i fedeli a visitare la sede degli apostoli. Ma Gregorio XVI essendo morto e Pio IX vivo, non sorse alcuno a prender le difese di Gregorio ed i clericali lodarono Pio della sua tenerezza per le vie ferrate, come avevano lodato Gregorio della sua avversione, e poi sostengono che sono logici e conseguenti.

Venne osservato da taluno che i paesi, i quali furono meno solleciti a costrurre strade ferrate, se ebbero il danno di non porger tosto all'agricoltura, al traffico, all'industria i sussidi che dalle nuove vie di comunicazioni derivano, ebbero però il vantaggio di valersi dell'altrui esperienza, e di poter compiere le loro imprese con minore dispendio e senza sacrifizio per lo stato.

Il contratto conchiuso dal governo romano non conferma guari quell'osservazione.

La concessione fatta dal governo pontificio è di 619 chilometri. Per le due linee da Roma ad Ancona, di 280 chilometri, e da Ancona a Bologna di 206, fu guarentita un'entrata netta di 10 milioni di lire e per quella da Bologna a Ferrara, di 53 chilometri, un'entrata netta di mezzo milione.

Per tal guisa il governo pontificio assicura, per 539 chilometri, un prodotto netto di 10 milioni e mezzo, o meglio una rendita netta per chilometro di 20 mila lire.

Che vi pare di questa guarentigia? Se stiamo ai prospetti del signor Mirès, essa è un nonnulla in confronto dei proventi che daranno le linee. Non trattasi nè di venti nè di trenta, ma di 53 mila lire per chilometro all'anno, da cui dedotta la spesa d'esercizio di 15 mila lire, rimarrebbe da distribuire agli azionisti un beneficio di 21 per cento.

Qual operazione di borsa si poteva imaginare più lucrosa? Se i clericali accorsero a sottoscrivere non è dunque per ossequio al papa, ma per la virtù dei prospetti. Un profitto di 21 lira sopra cento all'anno è tal allettamento, che pochi se ne conoscono di più potenti, e poi costoro gridano contro la libertà dell'interesse del danaro e pretendono che il danaro dato ad imprestito non frutti più del 6 per cento, mentre essi lo impiegano negli stati pontifici a 21 per cento.

È vero che le asserzioni del sig. Mirès non sono articoli di fede, ed i suoi calcoli potrebbero essere sbagliati. Facendo giudizio dai proventi delle strade ferrate lombardo-venete e toscane, quelli delle strade romane non si possono valutare più di 15 mila lire il chilometro, cioè quanto fu stimata la spesa d'esercizio, cosicchè le Romagne dovrebbero sottostare allo straordinario sacrificio di dieci milioni e mezzo all'anno; ma ammesso pure che abbiano a dare di più, i prodotti non giugneranno a 20 mila lire per chilometro, ben lungi d'avvicinarsi a 53 mila, poichè la vaporiera ha da attraversare paesi, ove il movimento commerciale è molto ristretto e poco sviluppata la produzione industriale.

Ma più della guarentigia dei proventi e dei calcoli incredibili stati fatti, desta meraviglia il capitale assegnato per quell'impresa. Quanto possono costare 619 chilometri di strada ferrata da costrurre in uno stato, nel quale non occorreranno dispendiose opere d'arte, dove i salari sono tenui, ed il valore delle terre poco rilevante? Ultimamente si costrussero linee a 90, 100 e 120 mila lire per chilometro. Se quelle delle Romagne avessero a costare 150 mila lire, la spesa totale sarebbe di lire 92,850,000. Sapete a quale somma fu stabilito il capitale? a 175 milioni. Ma chi se li pappa gli 82 milioni che rimangono?

Suppongasi pure che invece di 150 mila, la spesa sia di 200 mila lire; il capitale richiesto sarebbe di 123,800,000 lire e giammai di 175 milioni, per cui 51,200,000 lire sarebbero superflue. Nelle tasche di chi entreranno quei 51 milioni? Non crediamo di spingere oltre le nostre osservazioni, per provare quale sciupio si faccia del denaro e come si gabbino facilmente gli azionisti con prospetti e programmi, in cui si promettono mari e monti, colla riserva però di non mantenere le promesse. Ma un governo a cui stia a cuore il bene dei proprii sudditi e la moralità pubblica, non ha l'obbligo di prevenire siffatti inconvenienti ed opporsi ad operazioni che si convertono in riprovevoli speculazioni?

In uno stato libero sarebbe mai possibile che si conceda una linea di strade ferrate, colla guarentigia di 10 milioni e mezzo sopra un capitale di 175 milioni, di cui non occorreranno che 123 milioni? Qual ministro avrebbe il coraggio di proporre al parlamento un contratto sì oneroso?

Se il governo assoluto ha partigiani è facile scoprirne la ragione. Soltanto un governo assoluto può stringere convenzioni, per le quali i capitali s'ingrossano con danno di molti e vantaggio di pochi, ai quali la mancanza di pubblicità assicura che non avranno a render conto dell'opera loro.

Una specie di moderati. Vi sono alcuni che si dicono moderati in politica e che noi chiameremmo con maggior giustizia gli *irresoluti*. Essi credono di aver fatto mostra di una grande moderazione, di una squisita equità, compartendo sempre, e possibilmente a dosi eguali, il biasimo e la lode fra due contendenti, dimodochè con questa specie di uomini si può, se non altro, essere sicuri di non aver mai totalmente torto, come sarebbe invano lo sperare di aver pienamente ragione. I dottrinari francesi sono il *non plus ultra* di questo tipo e nella controversia che a noi fu mossa testè dall'Austria, abbiamo avuto largo campo di ammirare il loro contegno imbarazzato ed irresoluto.

Secondo essi l'Austria ha torto, perchè fu la prima a muovere la querela, ma dopo aver riconosciuto il torto dell'Austria crederebbero di mancare alla prudenza se, nello stesso tempo, non raccomandassero al Piemonte la prudenza e non lasciassero trasparire un certo dispetto per tutte le manifestazioni con cui si palesa fra noi la vita politica, con cui si fa strada in Italia il pensiero nazionale.

Noi possiamo assicurare questi timidi consiglieri che non vogliamo certamente rigettare i dettami della prudenza della quale sentiamo certamente la necessità, ma che nello stesso tempo non vogliamo collocarci sotto una campana pneumatica, quasi per attutire ogni suono che partisse da questa parte privilegiata d'Italia in cui si può pensare ed oprare liberamente a pro di essa. Tutto quello che, senza ledere i diritti degli altri stati ed i nostri doveri internazionali, possiamo fare, vogliamo farlo, e se ad altri ne duole, suo peggio. Il Piemonte non deve lasciare possibili le ambiguità e gli equivoci sulla sua politica; esso deve conservarsi siccome simbolo della rigenerazione italiana, e quindi non può respingere le manifestazioni di simpatia che, appunto per questo suo contegno, gli vengono dalle altre parti d'Italia.

I dottrinari credono dare un consiglio aureo al nostro ministero, quando gli suggeriscono di raccogliere intorno a se tutti i conservatori liberali: questo, essi dicono, gioverà assai meglio alla causa italiana di quello che possa farlo una medaglia, un busto od una spada a voi offerta. A questo è facile rispondere che quando trattisi della nostra politica estera, l'unione che a noi si consiglia esiste già di fatto, e prova ne sia il voto sulle fortificazioni di Alessandria che raccolse 106 adesioni su 120 votanti; ma che poi anche le dimostrazioni dei paesi d'Italia in favor nostro non siano tanto inutili come da taluno si pensa, lo prova il fatto di essere tanto invise al governo maggiormente nemico dell'italiano riscatto.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Nessuna delle questioni che tengono in fiato la diplomazia, ha progredito durante la settimana verso una soluzione, anzi nuovi incidenti insorsero per alcune che ne rendono più arduo l'assestamento. Così nella questione di Neuchatel mentre giornali e corrispondenze danno notizie contraddicenti, da un lato foriere di prossimo accomodamento, dall'altro annunziatrici di nuove obbiezioni e difficoltà, il telegrafo ci reca che nè la Prussia nè la Svizzera si ritengono disposte a fare concessioni per facilitare un riavvicinamento delle divergenti proposte. Intanto si tenne ancora una conferenza a Parigi, il cui scopo, dicesi, essere appunto di stabilire quei mezzi termini che potessero aggradire alle parti contendenti ciò che non sembra essere riuscito. L'indennità richiesta dalla Prussia costituisce in apparenza il punto principale del dissenso, non essendosi confermata neppure la notizia data da qualche giornale che la Svizzera avesse offerto la somma di 600,000 franchi. Egli senza dubbio per ironia che qualche giornale svizzero insinuò doversi fare una colletta, come se si trattasse di un'elemosina al re di Prussia; ma il *Bund* pigliando sul serio la proposta, dicesi averla combattuta come ha smentito l'offerta dell'accennata somma. Come stanno ora le cose si persiste a ritenere che la conferenza farà una specie di sentenza arbitrale, lasciando alle parti di accettarla o di respingerla senz'altra conseguenza che quella d'impedire procedimenti che escono fuori della linea diplomatica; nè si crede che il viaggio del signor Bismark Schönhausen a Parigi, inviatovi dal re di Prussia con missione particolare, possa recare qualche cambiamento a queste conclusioni. Notiamo ancora per memoria, essersi detto che il re di Prussia ha rinunciato alla pretensione che si riconosca dalla Svizzera, in prevenzione alle stipulazioni, il suo diritto di sovranità sul cantone di Neuchatel, e che la Svizzera non si opporrebbe a ciò che il re di Prussia conservasse vita sua natural durante il titolo di principe di Neuchatel e di Valengin, che i suoi successori dovrebbero poi deporre. È pure svanita la voce di un'opposizione che gli agnati della casa Hohenzollern avrebbero fatto contro la rinuncia del principato.

Anche la questione danese va avviluppandosi con nuovi incidenti. Poco soddisfatto dalle spiegazioni date dalla Danimarca in seguito alle rimostranze sulla nuova costituzione generale del regno danese, nel pretestato interesse della nazionalità germanica, le corti di Vienna e Berlino concessero una dilazione al gabinetto di Copenhaguen per l'adempimento delle pretensioni messe in campo, minacciando in caso di rifiuto ulteriore di portare la vertenza dinnanzi alla dieta di Francoforte, come a dire dinnanzi ad un'assemblea il cui assenso alla proposta austro-prussiana è già assicurato. Si richiede ora dal governo danese che si ponga in negoziazioni cogli stati provinciali dell'Holstein intorno ad alcune determinazioni della costituzione generale, che non sono in accordo coi sentimenti aristocratici di quegli stati. Grave tempesta suscitarono in seno al ministero danese le minaccie austro-prussiane e innanzi alla divergenza delle opinioni del sig. Scheele, ministro di Holstein e degli affari esteri, da un lato, e del resto del ministero avente a capo il sig. Andrae, dall'altro il discioglimento del gabinetto divenne inevitabile, nonostante gli sforzi fatti dal re per conciliare le idee. Gravi difficoltà sembra incontrare la formazione del nuovo ministero, giacchè gli uomini chiamati a quest'impresa sono titubanti o rifiutano ricisamente. La difficoltà della posizione s'aggrava per le dichiarazioni delle potenze europee inclinate a considerare la vertenza come esclusivamente tedesca e perciò di competenza della dieta di Francoforte, e dall'altra parte l'opinione pubblica nel regno è inclinata alle idee scandinave e avversa a concessioni verso la nazionalità tedesca, mentre le medesime tolgono al governo danese l'appoggio della Russia che teme la loro invasione nella Finlandia, antica provincia scandinava distaccata dalla Svezia.

Un'altra quistione che va maturando nei consigli diplomatici dell'Europa e che minaccia serie complicazioni è quella dell'organizzazione dei principati danubiani di Moldavia e Valacchi, sulla quale dovranno deliberare le assemblee convocate nel paese per firmano del sultano nei sensi del trattato di Parigi 30 marzo 1856; sorgono gravi lagnanze sul contegno del governo provvisorio dei caimacan e sulla legge

elettorale ottriata dalla Porta, il primo siccome avverso alle aspirazioni del paese cioè alla riunione delle due provincie in un solo stato, e perciò dirigendo i suoi sforzi contro tutte le manifestazioni che hanno di mira questo risultato, l'altra siccome esposta agli intrighi e alle influenze di persone o potenze estere e poco accette al paese. Comunque sia di queste lagnanze, convien dire che non sono interamente fondate, dacchè, oltre essersi sgombrato il paese dalle truppe austriache, si ritirano pure le poche truppe turche che vi esistevano; si veggono manifestazioni in favore dell'unione ogni dì a Buckarest e a Jassy e l'agitazione elettorale in questo senso sembra potersi fare se non in tutta l'estensione almeno con sufficiente libertà. Da ciò possiamo dedurre che se il paese sarà fedele a se stesso, se nei divani, i quali, comunque siano formati, conterranno sempre i più notevoli elementi nazionali, prevarrà il partito dell'unione, questo sarà anche in ultimo risultato vincitore. Certamente le potenze sono ben lungi dall'esser d'accordo in ciò e mentre la Francia, la Russia, la Prussia e la Sardegna sostengono esplicitamente il partito dell'unione, e l'Austria lo avversa ricisamente l'Inghilterra è titubante; già alcuni organi della opinione pubblica vi si pronunciano in favore dell'unione, sebbene il *Morning Post* persista ad avversarla e certamente se le assemblee voteranno l'unione, non sorgerà alcuna opposizione sulle rive del Tamigi. La Porta ravvisa il suo interesse nello stato di permanente provvisorietà e debolezza dei principati; e perciò avversa l'unione secondando la politica dell'Austria. Intanto i commissarii delle potenze sono giunti a Buckarest, e notiamo le festose accoglienze fatte al commissario sardo; essi vedendo davvicino le cose potranno senza dubbio meglio che ogni appassionata esposizione di partito, recar luce sulle convenienze politiche dei principati, e sull'opportunità di dare una nuova base di esistenza ad un popolo d'origine latina, trasportato all'estremo oriente dell'Europa in mezzo alle razze slave e musulmane.

Neppure la quistione napoletana ha avuto uno sviluppo ulteriore, sebbene già da tempo gli aperti ed occulti difensori del re di Napoli pronosticassero un prossimo scioglimento favorevole a quest'ultimo. Invece proseguono le atrocità degli agenti di quel governo contro le persone che per motivi politici fondati od immaginarii vengono condotti in prigione. Si affannano i servitori del re di Napoli a divulgare in proposito smentite ufficiali, ma invano; giacchè ognuno comprende che ad un governo di cui giustamente si è detto essere *la negazione di Dio*, nulla costa a negare anche i fatti degli uomini, e chi avesse inventato la *cuffia del silenzio*, pronunciate ed eseguite le inique sentenze di morte contro il Bentivegna e lo Spinuzza, ordinati gli arresti di persone innocenti o solo sospette o congiunte a sospetti perchè tornava a conto del proprio governo, può anche smentire i fatti e rinnegare le proprie azioni quando ciò può tornare a conto. Se quindi il governo di Napoli si crede realmente calunniato, conceda guarentigia e pubblicità, e non gli mancheranno testimonii veridici dell'onesto suo procedere, se il suo procedere merita realmente di essere così qualificato come pretendono i suoi difensori.

Intanto si afferma sospesa la partenza per l'America, dei prigionieri politici, e disposto il re di Napoli, che avrebbe compresa la difficoltà della situazione, e si sarebbe convinto che concessioni d'apparenza non avrebbero scongiurati i pericoli che sovrastano al suo trono, a fare ampie riforme quali fossero realmente atte a riconciliare le potenze occidentali. Ne ci farebbe meraviglia una tale risoluzione, essendo abitudine dei Borboni di concedere tutto nell'ora dodicesima, ed egli è certo che a Napoli si desidera vivamente di porre un termine a questa crisi, sebbene venga smentita la missione che dicevasi ufficiale, data con questo scopo al cav. Pianelli per Parigi a Londra; si allontanano bensì da Napoli in congedo i diplomatici delle altre potenze primarie e la squadra inglese a Malta è sempre riunita in numero di 25 vele con destinazione per Napoli.

Della vertenza fra l'Austria e la Sardegna non abbiamo da annunciare dopo le ultime note diplomatiche alcuna nuova fase, sebbene continuino le polemiche dei giornali dall'una e dall'altra parte nell'intento di rigettare reciprocamente sull'avversario l'intenzione e la colpa della rottura.

È però superfluo garrire, giacchè l'opinione pubblica dietro cognizione degli atti ufficiali ha giudicato in ultima istanza, confermando la colpa fatta all'Austria d'immischiarsi indebitamente negli affari interni del Piemonte, il quale è giustificato se in atto di legittima difesa ritorce gli argomenti, e prende le sue precauzioni. In conseguenza le voci di apparechi militari corrono al di qua come al di là del Ticino, colla differenza che al di qua non possono essere che di difesa siccome quelli fatti dal più debole contro il più forte; mentre quelli al di là, siccome del più forte contro il più debole, accennano ad intenzioni di offese.

Infatti si accumulano provvigioni e munizioni nei punti strategici occupati in Italia dagli austriaci, e se non si rinforzano le guarnigioni e non si formano campi sui confini del Piemonte, si raccolgono armati in vicinanza di Vienna, donde colle strade ferrate in pochi giorni possono ingrossare i battaglioni del lombardo-veneto già organizzati in guerra. Presso di noi le fortificazioni di Alessandria, un campo di 20000 uomini, il riordinamento della guardia nazionale non possono avere altro significato che quello della difesa e se le misure di difesa del Piemonte sono offese per l'Austria, ciò è ad ascriversi alla posizione falsa dell'Austria in Italia, nè può menomare i diritti del Piemonte che colla propria causa difende anche quella dell'Italia contro un nemico che l'ha anche troppo offesa. In ogni modo havvi un tempo di sosta che durerà sino a qualche nuova sortita del gabinetto di Vienna. Intanto l'imperatore si prepara al viaggio dell'Ungheria, ove se dobbiamo giudicare dell'acrimonia colla quale i giornali austriaci combattono le tendenze nazionali, deve regnare non poca agitazione.

La scoperta di alcuni apparecchi destinati a compiere un attentato contro la vita dell'imperatore Napoleone ha messo in moto la polizia francese e condusse alla rivelazione di una nuova società segreta, le cui diramazioni si vollero rintracciare presso i profughi francesi a Londra, cosicchè diversi giornali annunciavano già essersi richiesta dal governo francese a lord Palmerston l'espulsione del sig. Ledru-Rollin. Non pare però che la notizia abbia fondamento, e lo stesso Ledru-Rollin qualifica il tutto per un raggiro della polizia francese. In ogni modo furono fatti molti arresti a Parigi, i quali se non pongono in chiaro la complicità dei profughi politici all'estero, non lasciano però dubbio sull'esistenza di perverse passioni all'interno, il che contrasta colla crescente prosperità manifestata dall'aumento notevole negli introiti delle imposte indirette nel primo trimestre di quest'anno, i cui prospetti vengono pubblicati dal *Moniteur*. Il vescovo di Moulins pensa a giustificarsi contro l'imputazione di abuso, non davanti al consiglio di stato di cui ricusa la competenza, ma davanti alla S. sede cui invia tutti gli atti relativi. La vertenza non è quindi terminata e sta a vedersi se Roma assumerà la difesa del vescovo, come prima lo aveva incoraggiato a perseverare nella condotta che gli trasse addosso la condanna. Intanto la Francia si prepara alle elezioni al corpo legislativo, le quali, se dobbiamo prestare fede alle asserzioni di alcuni corrispondenti, saranno vivamente disputate al governo del partito repubblicano.

In Inghilterra, terminate le elezioni generali con notevole maggioranza del partito liberale, è subentrata la calma politica, appena interrotta dalla notizia del felice parto della regina. I giornali si occupano dei pronostici sulla futura sessione che sarà aperta il 7 maggio, e si presagisce breve, appena per la deliberazione degli affari indispensabili ed urgenti, onde lord Palmerston avrà tempo di studiare la questione delle riforme politiche di cui un parlamento liberale esigerà l'iniziativa. La guerra colla Cina lungi dall'incamminarsi verso un pacifico scioglimento, come erasi sparsa la lusinga, va aggravandosi; nuovi armamenti partono dall'Inghilterra per quelle regioni e pare che siasi richiesta la cooperazione della Francia e degli Stati Uniti, trattandosi di una vertenza nella quale sono interessate, per la loro sicurezza, tutte le nazioni marittime che fanno il commercio coi cinesi.

L'inclinazione del governo spagnuolo verso i carlisti si manifesta nell'amnistia impartita a tutti coloro che furono incolpati di simili movimenti da due anni in poi. Il trionfo ottenuto dal governo nelle elezioni sembra dargli tanta esuberanza di forza da far temere che cada nell'esagerazione dell'autorità; per ora questo si manifesta nelle restrizioni imposte alla stampa, che rassomigliano assai ad una censura preventiva, di modo che neppure il duca della Vittoria può pubblicare una sua lettera nella quale ringrazia i pochi elettori che ancora si ricordarono del suo nome, e un altro sintomo di esagerata autorità è senza dubbio lo scioglimento delle società operaie di Barcelona. Verso un accomodamento volge la questione della Spagna col Messico, sebbene alcuni giornali pretendano che il governo spagnuolo non voglia tenersi soddisfatto della fucilazione di quattro individui, colpevoli dei tumulti di S. Vincenzo diretti contro sudditi spagnuoli.

Il Montenegro, piccolo paese in vicinanza dell'Adriatico che ha già molto occupato il mondo politico, è ora in preda a gravi disordini interni, e tali sono le difficoltà insorte che il principe Danilo sarebbe disposto ad abdicare a favore di suo nipote Mirko. Le potenze europee si sono, per quanto si dice, assunto l'incarico di accomodare questa vertenza, in base alla ricognizione della sovranità della Porta e un aumento di territorio che ponesse il Montenegro in contatto col mare e rendesse quindi più facile i suoi approvvigionamenti e le sue relazioni coll'estero.

È in via di accomodamento pure la vertenza fra la Porta e la Russia sui confini della Circassia; ma contraddicenti sono le notizie di quest'ultimo paese, giacchè mentre le notizie provenienti da Costantinopoli attribuiscono ai circassi cospicui vantaggi di guerra sui russi, i rapporti di Pietroburgo riducono gli scontri ad insignificanti scaramucce senza alcun risultato notevole.

Dagli Stati Uniti si è annunciato essere gravemente ammalato il nuovo presidente Buchanan, cui vuolsi essere stato propinato del veleno, assieme ad altre persone che ne morirono. Le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra prendevano una piega assai amichevole, e le condizioni dell'avventuriere Walker nell'America centrale erano secondo le ultime notizie affatto disperate.

Il consiglio federale della Svizzera ha pubblicato il suo rendiconto sulla questione del 1856. Oltre i cenni sulle negoziazioni di Neuchatel, che nulla rivelano di nuovo, vi troviamo l'esposizione della vertenza colla santa sede per il distacco del Cantone Ticino dalle diocesi di Como e Milano, al quale pare che la corte di Roma non sarebbe aliena di aderire, se il governo del Cantone Ticino si mostrasse più ligio ai principii della romana gerarchia.

A Roma una circolare ingiunge ai conventi alcune riforme, il che dimostra che essi ne hanno bisogno. L'affare della giornata a Roma però sono le strade ferrate, la cui impresa è affidata a capitalisti francesi. In Toscana acquistano sempre maggiore influenza a corte le tendenze gesuitiche e un concordato austriaco pende sul paese come la spada di Damocle. La nostra camera dei deputati delibera sulla legge intorno alla trasformazione delle enfiteusi e procederà prossimamente a deliberare sopra i più importanti progetti di legge per la traslocazione della marina alla Spezia e sui bilanci del 1858. L'imperatrice vedova di Russia ha differita la sua partenza per Roma, e forse non vi si recherà affatto. Il granduca Costantino è aspettato a Parigi, e gli si preparano grandiose feste a Fontainebleau.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 18.

L'incasso della banca d'Inghilterra è diminuito di 300,000 lire sterline.

Corre voce che la banca di Francia aumenti l'aggio dell'oro.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. — I proventi delle vie ferrate esercitate dallo stato e della navigazione del lago Maggiore ascesero nel mese di marzo scorso a L. 977,126 89, ripartite come segue:

Linea di Genova	. .	L. 825,396 07
» Susa	. .	» 64,784 50
» Pinerolo	. .	» 32,628 76
» Vigevano	. .	» 12,708 20
» Voltri	. .	» 20,347 28
Navigazione	. . .	» 21,262 08
		L. 977,126 89

Il prodotto complessivo dei primo trimestre fu di L. 2,616,183 27 contro L. 2,302,075 59 nel 1856, donde l'aumento nel 1857 di 314 mila lire. Tutte le linee presentano un incremento ad eccezione di quella di Pinerolo che dà una perdita di L. 7,692 10.

— Con regio decreto del 14 corrente venne approvata la fusione della società della strada ferrata di Novara con quella *Vittorio Emanuele* colla riserva che il governo non assume verun impegno relativamente agli atti ulteriori occorrenti ad attuare l'intesa fusione.

Errata. In alcune copie della *Miscellanea* di ieri, prima colonna, dove dice *il suo progresso in questa città*, si legga *il suo progresso in questa lotta.*

Pubblicazioni. Venne pubblicato l'undecimo fascicolo dell'*Asino*, sogno di F. D. Guerrazzi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 18 aprile.

La seduta apresi all'una e mezzo. Si dà lettura del verbale di quella di ieri.

Seguito della discussione sull'affrancamento delle enfiteusi.

L'art. 3, dietro proposta del guardasigilli, è trasportato a formar parte del seguente art. 4, di cui diamo la prima parte:

« Art. 4. La rendita complessiva dovuta ai direttarii in forza dello scioglimento dei vincoli, si compone:

« 1° Dei canoni ed accessori liquidati in danaro colle norme indicate dall'art. 1944 del codice civile;

« La liquidazione in danaro dei canoni dovuti in derrate non sarà obbligatoria nè per l'una nè per l'altra parte, salvo in caso di riscatto dell'intiera rendita. (*Concordato tra ministero e commissione*.)

« 2° Di un'annua prestazione compensativa a giudizio di esperti in favore di quei direttari a cui i titoli di concessione riservino espressamente e specificamente un diritto sulle piante esistenti nel fondo. »

Mellana impugna l'aggiunta al numero 1. In una riforma così importante non dobbiamo fermarci alle prestazioni in olio e vino.

Deforesta, guardasigilli, dice che la facoltà di opporsi alla liquidazione in danaro sta solo per le prestazioni di derrate, cereali, vino ed uva, non per altre prestazioni, come di capponi, salami ecc. Se si lascia questo diritto all'utilista, devesi lasciarlo anche al direttario. Questi ha diritto di avere le derrate al valore che hanno al momento della consegna; e il valore delle derrate è in progressivo aumento.

Cavallini propone la soppressione dell'aggiunta. Chi ha il danaro può avere la cosa. La media del prezzo delle derrate in questi dieci anni fu del resto molto modica e riuscirà equa nell'interesse di amendue le parti.

Cavour G. dice che la commissione non può accettare la proposta soppressiva *Cavallini*; e parla di piccoli paesi e della Sardegna, in cui sarebbe di danno la liquidazione obbligatoria in danaro.

Mellana insiste e dice che la Sardegna accettò pure come un beneficio la soppressione delle decime in derrate.

Arnulfo dice che si deve offendere il meno possibile il diritto delle parti. Se queste vollero convenire un canone in derrate, non vede ragione perchè s'abbia a violentare questa clausula; nè ammette che la Sardegna sia contenta della conversione delle decime in imposta.

Asproni dice che i sardi mai non si dorranno della conversione delle decime in imposta prediale; ma essi si lamentano di essere troppo aggravati. (*Si ride*) Quanto alla questione, dice che si faciliterà il pagamento lasciando in arbitrio del debitore il pagare in derrate o in denaro.

Cavallini capisce che secoli fa, quando erano difettose le comunicazioni ed il danaro, si stabilissero prestazioni in derrate; ma ora col danaro si può comperare ogni merce in qualunque tempo e luogo.

Dopo qualche altra parola di Pescatore e Gustavo di Cavour, la proposta soppressiva *Cavallini* è respinta.

Approvansi i due numeri dell'art. 1 ed il verbale.

Brignone presenta la relazione sul bilancio dei lavori pubblici, pel 1858; *Monticelli*, quella sul bilancio della marina.

Pescatore dice che, supponendo una vendita ogni 40 anni, basta l'assegnare al direttario il pagamento di una metà del laudemio, una volta tanto.

Cavour G. osserva che il dep. Pescatore, nella sua prima proposta, aveva pur stabilito un laudemio intero, e dice che la commissione persiste nei 3|4, ch'essa stabilì dopo coscienziosi calcoli.

Deforesta dice doversi dare un maggior compenso per le enfiteusi di perpetuità solo relativa e propone 3|4 per queste e 1|2 per quelle di perpetuità assoluta.

Pescatore dice che nel suo primo progetto improvvisato egli volle far vedere che, anche supponendo una vendita ogni 20 anni, era sempre troppo grave la legislazione del 45 che stabilisce 2 laudèmii pel riscatto. Del resto accetta il sistema del ministro.

Cavallini: E la commissione lo accetta?

Cavour G. dice che la maggioranza della commissione non può recedere dalla sua opinione.

Cavallini dice che, se vuolsi ottenere lo scopo del progetto, togliere un vincolo che inceppa l'agricoltura, bisogna ridurre a termini modici il laudemio, mettere l'utilista in grado di potersi riscattare; e nella maggior parte dei casi non potrà pagare i 3|4.

Mazza P. dice che, anche supponendo che si faccia un'alienazione mediana dopo 20 anni dalla promulgazione della legge, oltre la metà del laudemio, che compensi questa eventuale alienazione, si deve dare una somma per compenso dei laudemii, che il direttario avrebbe diritto di riscuotere in futuro.

Deforesta insiste pel corrispettivo maggiore, quanto alle enfiteusi di proprietà relativa, e dice che, tenendosi conto degl'interessi composti, l'intiero laudemio si riprodurrà anche in 15 anni.

Pescatore: Il ragionamento del dep. Mazza pecca di troppa esattezza. Noi non dobbiamo andare qui colle teorie di probabilità. Quando avremo stabilito il valore teorico del laudemio, si potrà dire che questo corrisponde al valore commerciale? Si troveranno compratori per i 3|4? Il valore commerciale è assai minore, perchè il compratore tien calcolo anche del tempo. Si giuoca per far fortuna, non per un risultato che si verificherà solo fra 30 o 40 anni o forse mai. D'altra parte, l'indennità pel laudemio è dovuta di diritto? Io dico che no. Il laudemio è solo una speranza. L'ordinamento relativo alla trasmissione perpetua delle proprietà è sempre in potere del legislatore. Si può concedere un compenso, ma si deve procedere com maggiore libertà nel determinarlo.

Mazza insiste.

La camera non è in numero per deliberare e si fa l'appello nominale.

Dopo un quarto d'ora ridiviene in numero ed approva la proposta in massima di una metà del laudemio per le enfiteusi di perpetuità assoluta.

Genina non accetta i soli 3|4 per le enfiteusi famigliari. Il diritto eventuale del direttario ad acquistare non il solo laudemio, ma l'intiero fondo mediante la clausula di reversibilità, vuole un compenso maggiore. Propone quindi che, per le enfiteusi famigliari, sia inoltre dovuto un aumento di rendita, come compenso del diritto di reversibilità al creditore, da stabilirsi dalle parti o dai tribunali, avuto riguardo alle circostanze dei casi particolari; cotesto aumento non potrà mai essere maggiore di un laudemio, nè minore di 1|5.

Cavour G. dice che la commissione non può accettare l'aggiunta *Genina*, per la grande difficoltà, per l'impossibilità delle indagini, che essa renderebbe necessarie.

Pescatore: Per tutte le enfiteusi di perpetuità relativa, che sono la maggior parte, il dep. Genina lascerebbe facoltà ai magistrati di aggiungere il compenso di un laudemio. Per spirito di equità i tribunali accorderanno il *maximum*, cioè un laudemio e mezzo. I tribunali d'altra parte non avrebbero un criterio per giudicare.

Genina insiste.

La proposta *Genina* è respinta a molta maggioranza, ed approvansi i 3|4, come pure che sia fatta facoltà all'utilista di liberarsi separatamente dalla prestazione di una parte della rendita, pagandone il capitale all'atto della liquidazione, e che in nessun caso la rendita complessiva possa superare i 4|5 del valore locativo del fondo.

Approvansi ancora, senza discussione di rilevanza, i seguenti quattro articoli, che stabiliscono pei titoli, per la stima del laudemio, per la liquidazione.

La seduta è quindi levata, alle 5 1|2.

Notizie Estere

Austria

Si scrive al *Times* da Vienna, 11 aprile.

« Si annuncia che il conte Gyulai, comandante in capo delle truppe austriache in Italia, ha ricevuto l'ordine di formare un campo di istruzione fra Sesto Calende e Somma. Se questa voce che circola nei crocchi militari è esatta, l'Austria si porrà in una posizione assai dispiacevole, perchè un'informazione autentica è pervenuta ieri da Torino, secondo la quale l'idea di formare un campo ad Alessandria è stata abbandonata (*cioè non fu mai adottata nel senso attribuitole dai giornali austriaci*). Sgraziatamente per la sua dignità e riputazione, l'Austria permette al mondo di accorgersi che essa è gelosa della crescente influenza della Sardegna in Italia, e le misure che essa prende contro questo stato sono costantemente disapprovate dalle altre potenze... Le cose non camminano bene a Venezia perchè la *Triester Zeitung* ha saputo che il conte Correr, podestà della città, ha offerto la sua demissione al conte Bissingen, luogotenente della provincia. È assai probabile che la medesima sarà accettata.....

« Il cardinale arcivescovo di Vienna e i gesuiti suoi partigiani fanno, per quanto si dice, molti raggiri contro alcuni impiegati dei ministeri della giustizia e dell'istruzione pubblica, sospetti di essere avversi alle continue usurpazioni di Roma sopra i diritti sovrani dell'imperatore, ed è assai probabile che la voce sia fondata. La gerarchia romana *terrorizza* gli impiegati laici, e io ho la ferma persuasione che molti di essi agiscono contro i dettami della loro coscienza onde evitare di recare offesa ad un corpo che indirettamente governa lo stato. »

Lo stesso corrispondente scrive in data del 12:

« Gli ungheresi si lusingano ancora che saranno fatte importanti concessioni politiche durante il soggiorno delle loro maestà a Pest, ma ciò non sarà il caso, perchè il gabinetto imperiale è deciso di conservare il presente sistema. Subito dopo il suo arrivo in Ungheria, l'imperatore concederà un'amnistia generale ai delinquenti politici e farà pure la remissione di certe imposte, come fece in Italia (?), ma non concederà alla dieta ungherese maggiori poteri di quelli posseduti dalle congregazioni centrali lombardo-venete. Sebbene Pest sia alla distanza di 180 miglia soltanto da Vienna, egli è oltremodo difficile di ottenere notizie degne di fede intorno a quello che succede colà, ma ieri mi si è presentata l'opportunità di conversare con persone dimoranti in Ungheria.

« Le notizie ricevute da' miei interlocutori che non sono ne austriaci ne ungheresi, sono sostanzialmente le seguenti: « Si fanno preparativi così vasti dalle autorità che le LL. MM. avranno un'accoglienza assai splendida, *sebbene non molto cordiale*. Molti dei nobili di alto rango sono disgustati e si terrebbero volontieri lontani; ma hanno ricevuto inviti così urgenti ad essere presenti alle diverse solennità, *che loro non rimane altra scelta che di accettare*. Le classi inferiori dei nobili non vogliono venire a cavallo nella *banderia* (specie di milizia nazionale), pure le loro maestà avranno un seguito a cavallo nelle diverse città perchè le parrocchie hanno avuto l'ordine di vestire e mettere a cavallo un certo numero di contadini. Gli ungheresi sono *cavalieri nati* e quando un magiaro è a cavallo egli ha un portamento così cavalleresco che gli imperiali ospiti non distingueranno se sono circondati da nobili o da villani. La maggior parte dei comuni furono costretti a prendere danaro a prestito, pagando interessi assai elevati, per far fronte alle spese dei preparativi ordinati dagli impiegati. I contadini sono ben contenti di essere emancipati ma si lagnano amaramente delle gravose imposte, che molti di essi non sono in grado di pagare.

« Il mondo ufficiale fa sembiante di essere attonito che il progetto di colonizzazione dell'Ungheria non venga mandato ad effetto, ma si sa e si dovrebbe sapere che l'imposta gravosa sulla proprietà fondiaria (è circa il 33 per cento) impedisce ai forestieri di stabilirsi in Austria. Molti contadini tedeschi che possedevano terre in Ungheria le hanno vendute, perchè non erano in grado di pagare le imposte.»

« Allorchè la conversazione era finita mi rimase l'impressione che l'Ungheria sia in una condizione molto meno prospera di quello che qui si crede. Che nelle presenti circostanze non si possa pensare ad una importante riduzione delle imposte, non è necessario di dire...

« L'imperatore è stato assai meno contento del suo ricevimento in Italia di quello che generalmente si crede. S. M. che ha un occhio assai fino, distingueva l'entusiasmo ufficiale dal popolare e non tralasciò di osservare che quello predominava in ogni luogo. È stata una osservazione generale che il ministro degli interni non ha ricevuto la croce di San Stefano. »

— Al *Nord* si scrive da Vienna che il gran maresciallo di corte ha messo fuori un avviso che annuncia la vendita della mobiglia appartenente alla legazione sarda.

Si legge nella stessa corrispondenza del *Nord*:

« Si osserva qui con un certo dispetto l'accoglienza che si prepara in Francia al granduca Costantino di Russia. La stampa viennese, alla quale si è messa da qualche tempo la briglia sul collo, quando si tratta di attaccare la Russia, non lascia trascorrere un giorno senza abbandonarsi alle più assurde insinuazioni, alle più deplorabili diatribe. Persino la *Gazzetta militare* ha tentato ieri di sollevare il velo di un meritato obblio, pubblicando grossolane invettive contro quella potenza a proposito delle fortificazioni di Alessandria...

« Il brigandaggio è lungi dall'essere estirpato in certe parti dell'Ungheria. Nè la giustizia delle corti marziali, nè la continua sorveglianza delle autorità hanno potuto distruggere questo flagello. Il borgo di Sztanisits nella Bacska ha trovato un mezzo singolare per guarentirsi dalle depredazioni dei banditi; ha fatto una convenzione con un capo degli zingari, ben noto e temuto nel paese, cui paga un tributo di 2000 fiorini, mediante il quale questo uomo e i suoi associati assicurano le case, il bestiame e i raccolti contro ogni atto di brigandaggio e rimborsano i guasti commessi. Questa strana società di assicurazione contro i ladri ha persino dato una cauzione.»

Notizie Ultime

Un corrispondente torinese del *Nord* trasmette a quel giornale la notizia di un immaginario progetto di legge sulla guardia nazionale che il nostro governo sarebbe in procinto di presentare alle camere, e qualifica quel progetto per un omaggio reso al principio della *unità italiana*. Indi affermando che la bella parte nella vertenza austro-sarda è toccata alla Sardegna per la grande prudenza e moderazione del nostro governo, si dà l'aria d'avere grandi timori che la bella parte passasse dal lato dell'Austria, perchè quell'affare della guardia nazionale sarebbe probabilmente interpretato contro il governo sardo in tutta l'Europa.

Non sarebbe stato meglio se il corrispondente, invece di spacciare simili notizie erronee e simili timori infondati per la stampa europea, che danno gratuitamente e senza scopo le armi in mano ai nostri nemici, fosse stato più sobrio nel giudicare gli atti del governo sardo, e avesse avuto fiducia nel medesimo che, come si è sempre condotto con prudenza e moderazione, non avrebbe deviato anche in seguito da questa linea di condotta che gli ha conciliato l'approvazione e il plauso di tutta l'Europa?

Non conosciamo esattamente quali siano le intenzioni del governo per riguardo alla guardia nazionale, ma sappiamo che non si tratta di mobilizzazione e siamo inoltre convinti che il governo saprà anche in questa vertenza conciliare l'interesse del paese e della sua difesa militare, colla sua dignità e colla posizione presa, senza far credere a tendenze aggressive, ma anche senza domandare il permesso alla Francia e all'Inghilterra, come vorrebbe si facesse il corrispondente torinese del *Nord*, il quale per soppraipiù nella sua lunga lettera, in uno scopo che forse non comprendiamo abbastanza, si sforza di ridurre la vertenza fra l'Austria e la Sardegna ad un litigio personale fra il conte Cavour e il conte Buol, invece di cercarne le cause, come sono infatti, nell'incompatibilità della dominazione austriaca in Italia colle istituzioni libere del Piemonte.

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« I giornali continentali fanno correre molte voci sulla rottura diplomatica fra l'Austria e la Sardegna. La posizione non è cambiata. Il Piemonte non farà alcun passo per avvicinarsi all'Austria. L'ingiustificabile intervento di questa potenza negli affari del suo vicino, colla vista di cambiare le leggi fondamentali, è stato condannato da tutta l'Europa. L'Austria, come doveva attendersi, sta intrigando contro il gabinetto del conte Cavour, ma così facendo essa non arriverà ad altro che ad esporsi ad una nuova umiliazione.

— Il *Times* fa rilevare il progresso della libertà nelle elezioni dell'Irlanda. Mentre queste per l'addietro erano in molte contee, il risultato degli intrighi e dell'influenza terroristica del clero cattolico, si conviene essersi questa volta proceduto in uno spirito assai migliore e il *Times* cita in appoggio della sua asserzione un brano di un giornale cattolico, il *Galway Vindicator*, il quale conviene che gli elettori ricusarono di ascoltare la politica suggestiva del vescovo e del clero. A Kilkenny, altro luogo ove il clero cattolico era onnipossente, fu eletto il signor Ellis, nipote del lord luogotenente, come membro ministeriale, e sostenitore di lord Palmerston, a preferenza dei due membri cattolici che rappresentavano per l'addietro la contea.

— Il *Pays* pubblica alcuni particolari sulle istruzioni date a Londra a lord Elgin per la missione in Cina. Si chiederanno otto porti invece di cinque; le navi inglesi dovranno poter approdare in caso di burrasca od altre avarie di mare a qualunque punto della costa; l'Inghilterra dovrà avere a Peking un collegio, come la Russia, il cui capo abbia a mantenere relazioni ufficiali col governo cinese; gli inglesi potranno avere posti militari in ogni luogo dove tengono consoli od agenti. Tali sono le principali condizioni, sulle quali deve insistere il plenipotenziario inglese.

— Il parto della regina d'Inghilterra ebbe luogo nel modo più favorevole mediante l'applicazione del cloroformio, sotto la cui influenza S. M. rimase con brevi intervalli per tre ore. La nascita di una principessa fu tosto comunicata per telegrafo all'imperatore Napoleone che rispose subito collo stesso mezzo, e ordinò che si prendessero due volte al giorno le informazioni al palazzo di Buckingham e gli fossero trasmesse col mezzo del telegrafo.

Il principe Alfredo, secondo figlio della regina, è a Ginevra, e nel mese di maggio si recherà a Gotha ove risiederà per qualche tempo, indi a Bonn per fare gli studii a quella università. A questa medesima università seguirà i corsi anche il principe di Galles, per il quale è stata adattata un'abitazione amena e conveniente in vicinanza della città.

— Il *Post* annuncia che il trattato di pace fra l'Inghilterra e la Persia è giunto a Teheran. La ratifica non avrà luogo che fra cinque o sei settimane.

— Si scrive da Vienna 12 aprile al giornale *Deutschland* che il conte Buol ha avuto il giorno precedente una lunga conferenza con sir H. Seymour ed il principe Kallimaki, ambasciatore della Porta a proposito dei principati danubiani. I rappresentanti dell'Inghilterra e della Porta avrebbero dichiarato che sono d'accordo coll'Austria sulla questione dell'unione e che non volevano fare alcuna concessione su questo argomento, non ostante le asserzioni in contrario dei giornali.

— Dal *Giornale tedesco di Francoforte* si rileva che ebbe luogo una rissa fra i soldati austriaci e prussiani della guarnigione di Magonza. Tutta la guarnigione è stata consegnata nelle caserme. Un altro giornale parla di carri pieni di morti e feriti; un'altra versione dice che i prussiani ebbero cinque morti, ma queste notizie si credono esagerate.

— Si scrive al *Times* da Parigi che lord Howden a Madrid, d'accordo coll'ambasciatore francese, marchese Turgot, fa tutti gli sforzi immaginabili per impedire le ostilità fra la Spagna ed il Messico, dacchè da informazioni sicure risulta che in caso di guerra gli Stati Uniti farebbero una diversione contro Cuba. «Bisogna aggiungere, dice la lettera, che il sig. Pidal, ministro degli affari esteri in Spagna, dimostra molto desiderio di venire ad un accomodamento, e che è molto moderato nelle sue viste e nel suo linguaggio. La difficoltà però consiste in ciò che il sig. Lafragua, ministro messicano, ora a Parigi, non vuole andare a Madrid senza avere la certezza di essere ricevuto ufficialmente e presentato alla regina come rappresentante di un paese dove i sudditi di lei furono assassinati in massa, senza che alcuna reale punizione sia stata inflitta per questi atti sanguinarii.»

— La Svezia ha risposto alla nota del ministro danese, sig. Scheele, contro lo scandinavismo con un'altra nota assai meno ostile contro questo movimento; essa però non fu ancora pubblicata.

Anche il sig. Tillisch ha ricusato di formare un nuovo ministero in Danimarca.

— È morto l'11 aprile a Pietroburgo il sig. Tegoborski, membro del consiglio dell'impero russo, e celebre scrittore di statistica e di economia politica.

Borsa di Parigi del 18 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 90 69 70
4 1|2 p. 0|0 . .	92 »	92 50
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 »	» »
3 p. 0|0 1853	54 75	» »
Consolidati ingl.		93 1|4

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino*, 18 *aprile* 1857.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0|0	1 ottobre . .	— —	— — —	90-75	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	91-50-25	— — —
1848 »	1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio . .	91-25	— — —	91-25-15	— — —
1851 »	1 dicembre .	90-50-75	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	289 31 maggio	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 gennaio .	720 —	730 31 maggio	721 725	730 31 maggio
— Obbl. id. . .		— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza		— —	— — —	395 —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —

SOCIETÀ GENERALE

DELLE

Strade ferrate Romane

A seconda del desiderio che è stato loro espresso, i sigg. J. Mirès e C., direttori della Cassa generale delle strade ferrate, avvertono tutti i soscrittori alle azioni delle Strade ferrate Romane, che essi faranno, per conto loro, il versamento complementario di 100 franchi per azione immediatamente esigibile.

Questa anticipazione sarà eseguita sotto la sola condizione di lasciare i titoli in deposito nelle casse della Compagnia fino al 31 dicembre prossimo.

A quest'epoca delle nuove convenzioni potranno proro1are tale anticipazione fino al compimento della linea da Roma a Civitavecchia.

Quantunque l'interesse attribuito alle azioni delle strade ferrate romane sia del 6 0|0, l'anticipazione di 100 franchi avrà luogo al 4 0|0 d'interesse all'anno, e i soscrittori godranno quindi del maggior valore risultante dalla differenza d'interesse e dalla concentrazione di una grande quantità di titoli.

I soscrittori che vorranno servirsi delle facilitazioni e dei vantaggi accordati dalla Cassa delle strade ferrate, dovranno farne la dichiarazione dal giorno 15 al giorno 24 corrente aprile, dalle 10 ore alle 3, alla sede della Società.

Un uffizio speciale è aperto a tale uopo.

Il riparto definitivo delle 105,000 azioni avrà luogo dal 25 al 30 corrente aprile, e il rimborso degli eccedenti comincierà immediatamente.

I soscrittori della provincia che vorranno godere dei vantaggi qui sopra accennati, dovranno farne la domanda con lettera alla sede della Società, *rue Richelieu, 99, a Parigi.*

Del CREDITO, delle BANCHE

e delle Casse di risparmio

nei loro rapporti coll'agricoltura

CON QUADRI SINOTTICI

Studii di LEONE CARPI

Torino, presso Gianini e Fiore. — L. 5.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi e Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous e Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

GUIDA

STORICO-STATISTICA MONUMENTALE

DELL'ITALIA

e delle isole di Sicilia, Malta, Sardegna e Corsica.

XI edizione Artaria

corredata da una Carta dell'Italia in due grandi fogli; Piante topografiche delle principali città, Carte di Strade ferrate ecc. Milano 1857, un bel vol. in-8° L. 12.

FRASARIO

Mercantile poliglotto

Pel corrispondente nella lingua italiana, francese, tedesca ed inglese.

di M. INTRONA

autore di diverse opere commerciali. Trieste 1857.

Venti fascicoli a cent. 60 caduno.

LA COMPAGNIA

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

fondata il 9 maggio 1838, *autorizzata coi RR. Decreti* 13 *novembre* 1853 *e* 14 *luglio* 1856 *ad esercitare negli Stati Sardi le Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo, quelle contro i danni della Grandine, degl'Incendii, e sulle Merci in trasporto, colla cauzione prestata al Regio Governo di L.* 140,000 *in cedole dello Stato al* 5 *per* 0|0

annunzia

di aver attivate pel corrente 1857 le assicurazioni

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

a premio fisso, col pronto ed integrale risarcimento per le quali lo scorso 1856 ha pagato nelle sole provincie Lombardo-Venete oltre UN MILIONE d'indennità.

La RIUNIONE ADRIATICA garantisce i suoi Assicurati colla ragguardevole

SOMMA DI VENTISEI MILIONI DI FRANCHI

fra capitale fondiario, riserve degli utili, dei premii, prodotto dei fondi, ecc. ecc. Nei precedenti 19 anni di suo esercizio ha risarciti più che 41,000 Assicurati col pagamento di

oltre QUARANTA MILIONI di franchi

Presso l'Uffizio dell'*Agenzia Generale per gli Stati Sardi* (situato in Torino, via di Po, N. 32, piano nobile), rappresentata dai banchieri signori TODROS e COMP. e presso le Agenzie principali di

Vercelli rappresentata dal sig. *Francesco Sedino*
Novara id. id. *Giuseppe Magnani*
Mortara id. id. *Giovanni avv. Marchetti*
Stradella id. id. *Carlo ing. Sfondrini*
Savigliano id. id. *Giuseppe Allasia, geometra*

nonchè presso le diverse loro *Agenzie di Mandamento*; e finalmente presso le altre *Agenzie principali* che verranno in seguito notificate, si avranno *Programmi, Tariffe*, ogni stampato relativo e qualunque desiderabile schiarimento.

GUANO DORINA

Ossia **Concime concentrato**, composto in massima parte col sangue delle bovine, esportato sotto uno speciale permesso dell'Autorità Municipale dal pubblico ammazzatoio di questa capitale, in combinazione con altre sostanze salino-minerali azotate, eminentemente assimilabili.

Dorina detta Lettera A, eguale senza eccezione in titolo fertilizzante al **Guano peruviano**, fr. 320 la tonnellata.

Dorina detta Lettera B, eguale ai due terzi del titolo fertilizzante del suddetto **Guano peruviano**, fr. 200 la tonnellata.

Sconto proporzionato all'entità delle domande. — *Deposito generale in Torino, contrada della Provvidenza, n.* 31.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

DEPOSITO

DI CHIODI INGLESI (Sivelli) PER CALZOLAI

A PREZZO DI FABBRICA

presso **CARLO BELTRAMI**, *via Guardinfanti*, 10.

Magazzino di Ferramenta nazionale ed estera, tutti gli articoli relativi ai Tappezzieri, Filo Ferro per elastici, Punte Parigi, Utensili per le Arti, Serrature di sicurezza a pompa e ponte levatoio, Pietre da Arrotino, Candellieri, Candelabri e Lampade, ecc.

Una Cassa Forte di nuova forma da vendere.

Apertura della Bottiglieria

DEI

CENTO CANNONI

Via Borgo Nuovo, vicino a Porta Nuova, casa Quaranta, porta N. 36.

Il Proprietario offre ai signori Accorrenti vini scelti, e di prima qualità, a prezzi discreti.

Diligenza, proprietà e massima esattezza nel servizio gli fanno sperare di vedersi onorato di numeroso concorso.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è soprattutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

DÉPÔT DE VINS DE FRANCE

Beaujolais, **Bourgogne** et **Bordeaux vieux** en futs de 100 et 200 litres, **Bordeaux vieux**, **Champagne**, **Grenache**, **Hermitage** paille et sec, etc. en caisses de 25 bouteilles, même assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionaire, **rue de l'Archevêché, n. 9 bis, à Turin.**

PRESSO

i fratelli REYCEND e C. Librai di S. M., sotto i portici della Fiera, in Torino, e dai principali librai dei RR. Stati,

Nuove Pubblicazioni.

Alfabeto *fonegrafo figurato* italiano e francese per insegnare le lettere ai bimbi; 50 cartine diligentemente disegnate e miniate, riunite in astucchio, invenzione del Cavaliere Celestino Galli . . . . . . L. 3 »

——— di Storia Naturale. *Quadrupedi.*
» *Uccelli.*
» *Botanica.*

Questi tre Alfabeti contengono ciascuno 25 figure, e libro spiegativo riunite in astucchio.

Colle figure in nero . . . . . caduno L. 1 20
Colle figure colorate . . . . » » 1 60
——— Che si stendono figure in nero . » » 80
figure in colore . » » 1 20

Vocabolario. dei termini d'Agricoltura, ricavato dai migliori Dizionari, e dai lavori speciali dei più famosi Agronomi, come dal corso del Berti-Pichat dal Dizionario del Gera, dalla Gastalda del Margaroli ecc., del cav. Celestino Galli. In 12 Torino 1857. . . . . L. 1 »

Puille (d'Amiens). Corso completo d'Agrimensura Elementare contenente le nozioni indispensabili di Geometria, i principii fondamentali d'Agrimensura, il rilevamento, l'acquarella e terminazione dei piani, la livellazione e quanto concerne i trasporti delle terre, come pure un progressivo numero di problemi colla immediata loro ragionata soluzione. Opera adorna di 140 figure raccolte in 8 tavole litografate, e di due altre contenenti modelli di disegno topografico. Prima versione italiana di un ingegnere piemontese. Torino 1856 in 12.° . . . . . L. 4 »

Vignola (Jacopo Barozzi) Gli ordini d'Architetto Civile, corredati coll'aggiunta di più tavole contenenti i loro precipui ornati ed eseguiti sotto la direzione dell'Architetto Ferdinando Reycend professore di disegno geometrico nella Scuola Civica Centrale di disegno. Torino 1856 in 4° con tavole e ritratto. . . . . . . L. 3 »

EUROPEÉN BAZAR

dei FRATELLI GUGLIANETTI

Via Doragrossa, N. 9, quasi di prospetto alla SS. Trinità.

Assortimento Chincaglie, Porcellane, Profumerie della rinomata fabbrica di **Enry** e **Demarson** di Parigi. Lampade a moderatore garantite, ecc.

Il Maggazzeno dei fratelli Guglianetti che esisteva in Doragrossa N. 23 vicino alla chiesa dei Gesuiti, venne ora concentrato nel Bazar suddetto.

ASSORTIMENTO DI CAMICIE

bianche e colorite di tutte qualità e tutti prezzi; **Guanti, Cravatte** ed articoli di Maglia non che d'oggetti di moda, di varii assortimenti, il tutto con ribasso nei prezzi, e si fanno **Camicie** di comando con tutta precisione.

Nel negozio **Massimino**, N. 21, sotto i portici della Fiera, vicino al liquorista *Marendazzo.*

MARMI ARTIFICIALI

Ricco magazzino di **Tavelle** per pavimenti di forme, dimensioni ed imitazioni diverse, da L. **3** a L. **9** il metro quadrato messo in opera.

Rivolgersi alla sottoscritta Ditta corrente in Torino, via della Misericordia, n. 3.

Corbella, Delucca e C.

NUOVO SISTEMA

per scaldare le Bigattiere

L'esperienza dimostrò in Francia essere il sistema del calorifero Lecocq il più utile e proficuo per riscaldare le bigattiere, per essere portatile, senza tubi, ed in pari tempo andare esente da fumo ed odori, comunque sia per essere l'atmosfera, e conserva costantemente il termometro Reaumur allo stesso grado, senza bisogno d'occuparsene, camminando da sè per 12 ore consecutive, ed è economico, non consumando che un gramma di combustibile all'ora per ogni metro cubo d'aria.

Il prezzo varia da fr. 62 a 205 caduno, in proporzione della loro grandezza, i quali si cedono pure in affitto, mediante prezzo da convenirsi. — Dirigersi all'unico depositario in Piemonte signor Francesco Giribon, via dell'Arcivescovado, n° 9 *bis*, in Torino.

AGENZIA MAGISTRALE

La Gerenza dell'Emporio Scolastico Magistrale degli Stati Sardi (*Torino via dell'Arsenale, n.* 13) AVVISA i signori SINDACI e DIRETTORI di collegi, desiderosi di trovare il conveniente personale per le scuole, che il detto Stabilimento tiene registro del Personale Insegnante disponibile e s'impegna officiosamente di soddisfare alle relative ricerche, facendo all'uopo le opportune pubblicazioni nei giornali,

---

MUSSO MICHELE

CAPPELLAIO

Avendo rilevato il negozio già Coppo sito in via Santa Teresa, quasi dirimpetto alla chiesa, si fa un dovere di annunziare che il detto negozio si tiene provvisto di una gran quantità di cappelli sì in seta che a **Gibus**, come pure dei così detti **Foulard**, berretti, calotte sì da uomo che da ragazzo, il tutto all'ultima moda e di ogni gusto, assicurandone la bontà e lunga durata, e modicissimi prezzi. Spera di essere onorato di numeroso concorso.

Semenza Bachi

da seta

delle migliori qualità di Romagna, munita di certificati delle autorità del luogo e della commissione dell'Istituto agrario.

Dirigersi ai fratelli Camilla droghieri, via Madonna degli Angeli, sull'angolo della piazzetta della chiesa.

BIGLIARDI moderni nuovi ed usati da vendere. Dirigersi alla Cantina in contrada di S. Martino, casa Laja Porta Susa.

---

5 fr. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

Per purificare l'alito, tanto se esso è viziato dall'odore del sigaro, quanto dallo stato dello stomaco e dei denti, bisogna distruggere il cattivo odore e non mascherarlo, avendo ricorso a qualche profumo. Le persone della buona società ottengono questo risultato coll'uso delle *Pastiglie Orientali* del dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.